

DRAFT - RELAZIONE

Con i suoi 30.000/35.000 visitatori annui, Ledro è una realtà consolidata nel campo della divulgazione e dell'educazione museale. In Trentino è al 4° posto fra i musei più visitati insieme al Castello del Buon Consiglio, MTScNat e il MART (214.076)¹ nonostante sia collocato ad uno degli ingressi di una valle geograficamente "isolata" che, con il suo andamento E-W, fa da ponte (a 650 m di quota media) fra due grandi direttrici di traffico N-S.

Le palafitte di Ledro] si trovano sulla sponda orientale dell'omonimo lago a 650 m.s.l.m.

E' probabile che la valle fosse frequentata già nel Mesolitico e che nel Neolitico alcuni gruppi umani vi si stabilissero. Il popolamento più consistente, però, risale all'Età del Bronzo con la costruzione del villaggio palafitticolo.

Gli abitanti del posto hanno sempre saputo dell'esistenza di una fitta rete di pali nel lago, interpretata come un antico lavoro di sbarramento per consolidare la soglia e per alzare il livello del lago. La vasta zona palificata (4.500mq; 12.000 pali) venne alla luce solo nel 1929, in occasione di un forte abbassamento del livello delle acque per lavori idroelettrici. In quell'anno la Soprintendenza alle Antichità di Padova iniziò una serie di campagne di scavo riprese, negli anni '60 e '80 dal Museo Tridentino con criterio stratigrafico. Dal 2003 è iniziato un programma di monitoraggio e rilievo della zona archeologica e delle condizioni dei pali.

Presentazione del Museo delle Palafitte di Ledro

Il Museo è stato costruito nel 1968 ed espone parte del materiale proveniente dagli scavi degli anni '60. Attualmente, i reperti di Ledro sono visibili oltre che al Museo delle Palafitte, presso il MTScN, il Castello del Buonconsiglio, il Museo Civico di Riva del Garda e a Padova presso la Soprintendenza e l'Istituto di Antropologia dell'Università.

La prima ricostruzione di una palafitta risale agli anni '40, realizzata sulla base dei suggerimenti del prof. Battaglia, che aveva eseguito i primi scavi e utilizzando tecniche costruttive mutate dall'etno-archeologia. Anche nelle successive ricostruzioni o costruzioni ex-novo, non si tratta di archeologia sperimentale poiché è sempre mancato l'apporto dei dati scientifici di scavo.

Il villaggio didattico, invece, è stato inaugurato nel 2006 ed è la ricostruzione verosimile di una porzione di abitato palafitticolo quale si poteva trovare sulle sponde

¹ "Minicifre della Cultura 2009" MiBAC – Segretariato Generale – Ufficio Studi – Gangemi Ed., 2009

dei bacini lacustri di ca. 4.000 anni fa. Fra queste, la palafitta n. 3 poggia su una struttura Stelzbau, come rinvenuto anche a Ledro.

Obiettivo a breve termine del Museo è quello di rinforzare il consenso del pubblico - popolazione residente / scuole / visitatori turisti nei riguardi della struttura e delle sue attività, per poter lanciare un progetto di ampio respiro che, nell'arco di 10 anni, farà di Ledro un centro a livello europeo per gli studi sugli abitati palafitticoli dell'arco alpino e per le attività di archeologia imitativa e di educazione museale.

È indubbio che il nuovo Villaggio abbia aumentato significativamente la suggestione del luogo amplificando il potenziale evocativo delle iniziative promosse. Quanto detto rende necessario un intervento di ristrutturazione ed ampliamento del Museo dal quale dipenderanno nuovi progetti di carattere scientifico-educativo.

I dati gestionali, infatti mostrano come nel corso degli ultimi anni si sia verificato un rilevante incremento dei visitatori-fruitori del luogo e delle attività.

Dopo aver velocemente presentato il Museo delle Palafitte di Ledro, passiamo ad analizzarne alcuni aspetti caratteristici.

Punti di forza:

- A. **UNICO PERIODO TRATTATO** (PALAFITTE – Età del Bronzo Ant.-Med) → permette di approfondire la trasmissione delle conoscenze e della loro "esperienza" attraverso attività educative e didattiche mirate e speciali.
- B. **DUE STAGIONI OPERATIVE DISTINTE** caratterizzate da una netta prevalenza di pubblico scolastico primaverile e autunnale e pubblico generico-turistico estivo.

Questo consente di:

1. concentrarsi, in periodi precisi, su programmi ed eventi assolutamente diversi che nascono anche attraverso il confronto che si instaura fra le diverse professionalità che si incontrano in estate, oramai da diversi anni, all'interno di Officina Ledro;
2. lavorare sulla qualità praticando il marketing ad personam [targettizzazione delle attività su pubblico segmentato, merchandising ricco e vario: oggettistica in riproduzione legata alle attività svolte e pubblicazioni.]

- C. **partecipazione a network internazionali** (exarc, candidatura Unesco "Palafittees" per siti palafitticoli – www.palafittes.ch)
- D. **SPAZIO INSERITO NELL'AREA URBANA** ci consente di svolgere il nostro "lavoro" come fossimo sempre in vetrina: molti dei nostri più appassionati frequentatori estivi sono stati catturati così.

Punti di debolezza:

- A. **UNICO PERIODO TRATTATO** → rende imprescindibile un continuo rinnovamento delle proposte [nonostante la esiguità delle nostre risorse umane].

Questo ci impone di:

1. sostituire ed integrare i laboratori didattici
2. integrare e rinnovare i progetti estivi

- B. **SPAZIO LIMITATO NON ISOLATO DALL'AREA URBANA**

1. non consente la messa in scena della Living PreHistory per l'inquinamento sonoro/visivo proveniente dall'esterno.
2. Impone una limitazione alle presenze di visitatori [max 35.000 visitatori/9 mesi, si potrebbe pensare ad un aumento del numero totale di visitatori/anno nel caso di prolungamento dell'apertura sui 10 mesi o implementazione dell'offerta rispetto ai turisti per i mesi di giugno e settembre [no gennaio e febbraio per viabilità e motivi climatici non imputabili all'organizzazione del museo e dei suoi spazi]

Nonostante le differenze quantitative in termini di risorse generali e qualitative in termini di caratteristiche alquanto dissimili e le gabbie burocratiche amministrative tipicamente italiane, quale può essere punto di contatto fra Ledro e la realtà degli Open Air Museum europei?

- A. Il **Divertimento (Edutainment)** che questi riescono a procurare nei visitatori grazie ad una creatività per nulla improvvisata che non lascia trasparire la fatica di un importante lavoro di preparazione/organizzazione da parte di un
- B. **Team di lavoro** molto vario nella sua composizione - per età, per esperienza, per provenienza (dentro o fuori valle), per formazione, per professionalità, per

abilità personali, per affiatamento "spontaneo" (vs una maggiore strutturazione organizzativa europea)...

A Ledro non abbiamo remore nel considerare il Divertimento parte integrante della proposta educativa. Il Divertimento è svago, piacere, gioco, ovvero esperienza che, qui come nel resto dell'Europa, è contraria a stanchezza, monotonia, noia e, come tale, favorisce l'apprendimento significativo e l'incontro con la novità. In questo senso, l'esoticità del museo di Ledro si concretizza nell'essere un luogo fittiziamente separato (fenced), percepito come "lontano" dalla normalità quotidiana, quasi un'isola spazio-temporale (o super-luogo liquido) in cui ciò che è distante dalla nostra routine viene offerto sia ai fruitori del museo sia a coloro che si trovano a passare nelle vicinanze [l'area del parco era il parco giochi dei bambini fino agli anni '70].

C. Il Museo quindi diventa il centro di consolidamento dell'Identità culturale e territoriale che riesce a diventare brand della Valle per il turismo e per aperture a livello europeo [abbiamo ospitato l'ambasciatore in Italia della repubblica Ceca venuto espressamente a Ledro per ricordare il gemellaggio dovuto allo sfollamento degli abitanti in Boemia durante la I guerra mondiale; regate internazionali di vela → pubblicazione di "Meraviglioso Lago" con racconto palafitticolo curato da Romana Scandolari]

D. La limitatezza degli spazi è in parte bilanciata dalla cogestione di altre realtà culturali presenti in valle o di luoghi legati alla memoria dell'intera valle (museo Garibaldi di Bezzecca dove vengono realizzati laboratori curati dal MTScNat per percorsi di studio naturalistici [convenzione fra MTScNaz e Fondazione Museo Storico del Trentino con Comune di Bezzecca → percorsi storici e naturalistici pubblicizzati anche in internet del MTScNat www.mtsn.tn.it – www.palafitteledro.it ... e su "Il Museo per la Scuola" e MStorico di Trento] e Colle Ossario di S. Stefano con trincee della I guerra mondiale) in modo da costituire il primo nucleo di un museo diffuso.

Sulla base di tutto ciò e sulla base della nostra esperienza, quali sono le nostre aspirazioni per il futuro e cosa pensiamo che gli Open Air Museums possano rappresentare per le comunità a cui fanno riferimento?

- A. Sviluppare un **modello dialogico** costante e continuo fra Storia/Scienza, Natura/Ambiente e Società/Comunità dei visitatori: "Il dialogo non priva la scienza della sua autorità....invece colloca gli sviluppi scientifici in un contesto sociale più ampio e favorisce l'inclusione..."²
- B. Promuovere il **public understanding of research**: non più solo raccontare la scienza ma le attività concrete di conquista di nuove conoscenze portate avanti quotidianamente³, i cui dati in progress non possono essere recepiti dal cittadino/visitatore in modo passivo, come se fosse uno spettatore esterno, ma implica un suo coinvolgimento interpretativo. In questo senso, il nostro museo archeologico sempre più si connota come un museo della scienza (distacco "tematico" del MTScNa)
- C. Come centro di ricerca scientifica che si sta inserendo in un network internazionale (exarc e unesco) dedicare una **attenzione maggiore agli oggetti archeologici originali** provenienti dalle varie campagne archeologiche passate e future [→ centro di deposito, studio, restauro]
- D. Necessità di **consolidare la propria immagine** agli occhi degli abitanti della valle e dei visitatori esterni (turisti) arrivando a costituire un brand territoriale significativo e inclusivo [a questo scopo si è iniziato un processo di ricostruzione della memoria del luogo che il Museo sta portando avanti anche attraverso il Progetto Memoria 1929-2009 Le palafitte nel cassetto, presentato pubblicamente l'ultimo giorno di Officina Ledro quest'anno]
- E. Esercitare un **impatto sociale sul territorio**, diventando una sorta di "incubatore" non solo a livello culturale ma anche economico e sociale
- F. Riprendere gli scavi e gli studi su Ledro

Migliorare la comunicazione e la visibilità del Museo, fermo restando il limite di spazio di cui si è detto

² R. Willis, J. Wilsdon, See through science, DEMOS, 2005

³ Creating Connections, Altamira Press, 2004